

# Il manager prestato alla città “Ora il Comune ci scarica ma sono stati proprio loro a chiedere il nostro aiuto”

“Amareggiato” il numero uno dell’ente di promozione  
“Noi siamo assicurati, pensavo che non fossimo i soli”

DIEGO LONGHIN

**D**OPO la tragica sera della Champions League e dopo la nota ufficiale della Città di Torino che, nemmeno 24 ore dopo, già indicava Turismo Torino come il soggetto organizzatore della serata, il presidente Maurizio Montagnese ha mantenuto un profilo basso. Profilo non tradito nei giorni a venire, nemmeno di fronte alla convocazione, nel ruolo di indagato, da parte del pm. Anche quando ha saputo che il Comune non ha fatto un’assicurazione ad hoc sull’evento ha mantenuto l’aplomb: «Noi abbiamo un’assicurazione, pensavamo che anche il Comune ne avesse una...».

Il numero uno dell’ente di promozione turistica della Città, riconfermato dall’amministrazione a trazione Cinque Stelle, è amareggiato per la vicenda. Non si aspettava questo trattamento, come non se lo aspettavano i dirigenti. Insomma, che il Comune abbia giocato allo scarica barile

non è solo un’impressione dei maligni. «Siamo intervenuti su richiesta della Città perché non sarebbero mai riusciti a fare tutto in così poco tempo» si è sfogato più volte Montagnese con i suoi. «Questione anche di gara. Il Comune avrebbe dovuto farla, cosa che Turismo Torino ha evitato perché aveva già un fornitore» sottolinea il presidente mettendo in fila gli eventi. Come dire, vero che Turismo Torino ha presentato la domanda per piazzare il maxi schermo in piazza San Carlo, ma su input di Palazzo Civico. «E tutte le riunioni, compresa la prima a cui ho partecipato, si so-

no tenute in Comune, coordinate dal capo di gabinetto Paolo Giordana» ha sempre raccontato il numero uno di Turismo Torino ricostruendo gli eventi. «Credo che in tutto si siano tenute due riunioni. Alla prima sono andato io, all’altra Danilo Bessone» ricordava nei giorni subito dopo il 3 giugno Montagnese, quando poi ha deciso di chiamare gli avvocati. A gestire operativamente tut-

te le fasi, autorizzate dal Comune con delibera del primo giugno, è stato Bessone che era presente quel sabato in piazza San Carlo. E in quei giorni non è mancato nemmeno un carteggio tra Turismo Torino e la questura, dove l’ente turistico sottolineava l’impossibilità di prendersi in carico i controlli con i metal detector e di poter avere steward in zona.

Montagnese non si è più visto con la sindaca Appendino. Nemmeno alla presentazione, pochi giorni dopo quel sabato maledetto, del tour dei crocieristi a Torino organizzato in sinergia con la Costa Crociere. Montagnese non è comparso. Nemmeno la sindaca che in questo primo anno, così come l’assessore al Turismo Alberto Sacco, si è rivolta in diverse occasioni al presidente dell’ente turismo per consigli, salendo nell’ufficio di Montagnese al 31esimo piano del grattacielo Intesa Sanpaolo.

Montagnese, più che presidente di Turismo Torino, incarico

che porta avanti senza stipendio, è il numero uno dell’Innovation Center di Intesa Sanpaolo. Il suo “servizio civile” per Torino inizia nel 2011, quando viene nominato dall’ex sindaco Fassino presidente dell’ente turismo. All’epoca guidava anche Sagat, la società che gestisce lo scalo di Caselle, poltrona nel frattempo lasciata. Con il cambio di governo della Città, Montagnese si è mostrato disponibile verso la nuova amministrazione. Tanto che Appendino lo ha rinominato. Non solo: il manager, che vanta la fiducia del consigliere delegato di Intesa Sanpaolo Carlo Messina, in caso di necessità ha messo a disposizione la sua rete di conoscenze per risolvere i problemi non di Appendino, ma di Torino. «Ora brucia un po’...» ha raccontato a diversi. C’è chi nella squadra della sindaca ha commentato: «Ma di tutti quanti dovevamo proprio far arrabbiare Montagnese...».

“Tutte le riunioni si sono tenute in municipio alla presenza del capo di gabinetto Giordana”



Maurizio Montagnese, presidente dell’azienda turistica di Torino



Peso: 34%